

Causa T-108/89

Hans Scheuer contro Commissione delle Comunità europee

« Dipendente — Tramutamento di tutti i subordinati —
Retrocessione di grado — Interesse del servizio —
Sviamento di potere »

Sentenza del Tribunale (Quarta Sezione) 12 luglio 1990 413

Massime della sentenza

- 1. Dipendenti — Ricorso — Atto lesivo — Criteri — Ritiro ad un dipendente di una parte dei servizi cui era preposto — Violazione dei diritti statutari dell'interessato (Statuto del personale, art. 91)*
- 2. Dipendenti — Organizzazione dei servizi — Assegnazione del personale — Potere discrezionale dell'amministrazione — Limiti — Interesse del servizio — Rispetto dell'equivalenza dei posti*
- 3. Dipendenti — Organizzazione dei servizi — Potere discrezionale dell'amministrazione — Diritti statutari del dipendente — Parità di trattamento — Corrispondenza tra grado e posto — Criteri — Numero e qualifica dei subordinati del dipendente considerato — Esclusione (Statuto del personale, artt. 5 e 7)*
- 4. Dipendenti — Ricorso — Mezzi — Sviamento di potere — Nozione*

1. Anche se il superiore gerarchico è l'unico responsabile dell'organizzazione degli uffici che deve poter stabilire e modificare a seconda delle esigenze del servizio, il togliere ad un dipendente una parte dei servizi già alle sue dipendenze può, in determinati casi, costituire violazione dei diritti attribuitigli dallo Statuto e, pertanto, costituire un atto che può arrecargli pregiudizio.

2. Le istituzioni comunitarie dispongono di un vasto potere discrezionale nell'organizzazione dei servizi, in funzione dei compiti loro affidati, e nell'assegnazione, in considerazione di detti compiti, del personale disponibile, a condizione tuttavia che detta assegnazione venga effettuata nell'interesse del servizio e nel rispetto dell'equivalenza dei posti. Siffatto potere discrezionale è indispensabile per ottenere un'organizzazione efficace dei lavori e per potere adattare questa organizzazione ad esigenze variabili.

3. Le condizioni di svolgimento di carriera di cui all'art. 5 dello Statuto non possono essere valutate al di fuori dell'ambito determinato dall'organizzazione dei servizi. Questa disposizione, anche se impone all'amministrazione l'obbligo di rispettare la parità dei dipendenti, nelle diverse categorie, non limita tuttavia la libertà delle istituzioni di organizzare le varie unità amministrative tenendo conto di un complesso di fattori, come la natura e l'ampiezza dei compiti loro affidati e le possibilità di bilancio.

Perché una misura di riorganizzazione dei servizi violi il diritto del dipendente, sancito dagli artt. 5 e 7 dello Statuto, all'attribuzione di funzioni conformi, nel loro complesso, al posto corrispondente che possiede nella gerarchia, non è sufficiente che detto atto comporti un cambiamento e persino una qualsiasi riduzione delle attribuzioni dell'interessato, ma occorre, che nel loro complesso, le sue rimanenti funzioni siano nettamente inferiori a quelle corrispondenti al suo grado ed al suo impiego, tenuto conto della loro natura, della loro importanza e della loro ampiezza.

In particolare, non si può trovare nello Statuto del personale alcun appiglio a favore della tesi secondo cui l'attribuzione di un determinato grado dipenderebbe dal numero e dalla qualifica dei subordinati.

4. Con la nozione di sviamento di potere si fa riferimento al fatto che l'autorità amministrativa ha usato i propri poteri per uno scopo diverso da quello per cui le sono stati attribuiti.

Una decisione è viziata da sviamento di potere solo se, in base ad indizi oggettivi, pertinenti e concordanti, risulta adottata per raggiungere scopi diversi da quelli dichiarati.